

Gentile Direttore Responsabile,

desidero esprimere alcune osservazioni inerenti la mia esperienza ultra decennale fatta sui soggetti con dubbi requisiti psicofisici per l'idoneità alla patente di guida, secondo il D.L. 285/92, Nuovo Codice della Strada. Prima d'introdurle l'argomento, desidero fornire alcuni cenni sull'attività ambulatoriale di cui sono responsabile.

Nell'anno 1995 è stata stipulata dal Dipartimento Assistenziale di Medicina Legale, Seconda Università degli Studi di Napoli, una convenzione con la Commissione Medico Locale, Napoli (ASL NA 1), per esaminare il profilo di personalità con test mentali dei soggetti con dubbi requisiti psicofisici per l'idoneità alla patente di guida.

Da quel periodo, per richiesta della CML, presso l'Ambulatorio di Psicodiagnostica, SUN, ho esaminato, con un protocollo originale di psicodiagnostica che valuta i requisiti psicici (pubbl. sul n. 3/03 di questo Bollettino), una popolazione di 1848 soggetti, di cui 33 donne, della città di Napoli e della provincia.

Il campione osservato è formato prevalentemente da: soggetti di sesso maschile, con stato civile celibe/nubile, età media di circa 30 anni, bassa condizione socio – culturale, disoccupato o impiegato in attività socialmente umile e/o precaria. Di questo, il 30% ha precedenti penali.

È pervenuto all'esame per: infrazione agli artt. 186 e 187 del Nuovo Codice della Strada (abuso di alcol e/o droga), per esonero dal servizio di leva ai sensi del D.P.R. 29 novembre 1995, artt. 30, 33, 34, per incidente stradale, invalidità civile o per malattia mentale.

L'osservazione fatta su questa popolazione ha evidenziato alcuni limiti del D.L. 285/92, Nuovo Codice della Strada, riportati qui di seguito:

La legge individua nella CML l'organo competente per il rilascio dell'idoneità alla patente di guida, la quale, può, a sua volta, emettere il giudizio, servendosi del parere di operatori esterni. La stessa CML quindi, si avvalora della collaborazione di varie Strutture territoriali, ognuna delle quali, anche localmente e nella stessa città, opera autonomamente, secondo le proprie metodologie, non essendoci un protocollo unico a livello nazionale. Ne consegue che la differenza nei criteri di valutazione inficia e rende poco obiettiva la valutazione dei requisiti psicofisici dei soggetti.

Per la loro autonomia, tra le CML non vige un'intesa e quindi ognuna stabilisce in modo individuale gli accertamenti sanitari necessari per valutare lo stato di salute psico-fisico del soggetto. Ciò accade anche nella stessa Regione. Ad esempio, alcune CML, per valutare i dubbi requisiti psicofisici dei soggetti con infrazione agli artt. 186 e 187, chiedono la consulenza specialistica tossicologica e psicodiagnostica (valutazione del profilo psicologico con somministrazione di test mentali), altre si limitano al solo colloquio psicologico senza i test mentali, altre ancora allo screening tossicologico, senza l'esame psichico.

La mancanza di un protocollo unico a livello nazionale e la variabilità degli accertamenti richiesti dalla CML, per la valutazione dello stato psico-fisico, provoca, tra l'altro, un problema di natura economico, poiché ogni struttura territoriale applica per la propria prestazione un ticket diverso. Tale disomogeneità genera, non solo, una concorrenza sleale tra le Strutture Pubbliche, ma anche, malcontento nell'utenza che si recepisce bistrattata, sfortunata.

L'idoneità alla patente di guida dalla CML è poi concessa per un tempo limitato. Trascorso tale periodo, il soggetto è inviato al controllo per riottenere la conferma dell'idoneità. Nel caso specifico, su un totale di 1848 individui, solo 140 (6 donne) persone sono ritornate per la visita specialistica.

Dall'esperienza fatta su questo gruppo di controllo è emerso che gli stili di vita non mutano, ma restano pressappoco costanti. Ad esempio, i poliassuntori riducono e/o smettono il consumo della droga, poiché lo sostituiscono con l'alcol. Ne consegue che le indagini sono insufficienti a far modificare gli stili di vita. Sempre nell'ambito della visita di controllo, l'inviare il soggetto presso vari operatori esterni, impedisce d'attuare un follow-up dello stesso soggetto, indispensabile per la presa in carico e l'inserimento in un programma terapeutico e d'informazione che lo istruisca sui rischi correlati all'abuso di sostanze psicotrope.

In un'ampia parte della popolazione esaminata per: incidente, riforma militare per malattia mentale, guida in stato d'ebbrezza, è stato accertato, all'esame psicodiagnostico dal profilo di strati del reatti-

vo di disegno di E. Wartegg, una recente assunzione di droga pesante, tra l'altro confermata dagli stessi utenti al colloquio. Purtroppo, questi assuntori di droga non sono stati identificati, poiché, sono state eseguite le analisi tossicologiche richieste dalla CML, che sono limitate ad identificare solo la presenza della sostanza indicata dalla polizia stradale all'atto dell'infrazione (ad esempio solo alcol).

Revocare e/o sancire la patente di guida ad una classe di soggetti critica, come si evince dall'analisi dei dati di questo campione, abitante, prevalentemente, in zone emarginate, con alta incidenza di delinquenza sociale, significa discriminarla sempre più. Per questa utenza l'accertamento psicodiagnostico è stato inteso come un esame fiscale, il che non educa, né aiuta a cambiare gli stili di vita ma, resta finalizzato al solo conseguimento dell'idoneità alla patente di guida. Piuttosto che respingere ed emarginare questi soggetti, si dovrebbe mirare al loro reinserimento nel sociale; recupero ben sancito dalla nostra Costituzione e di tutte le leggi di uno stato democratico e civile.

Accanto ai provvedimenti legali, occorrerebbe formulare programmi preventivi multidisciplinari, che coinvolgano possibilmente l'intero nucleo familiare. S'apprendono, sovente infatti in famiglia, condotte di vita sregolate, come ben è stato evidenziato dagli esiti all'esame psicodiagnostico, conseguiti dal campione: molti affetti da un disturbo di personalità, esito indotto da una carente relazione affettiva con le figure genitoriali. Questi risultati ottenuti su un campione abbastanza vasto e, quindi espressione della società odierna, mi portano a considerare che sarebbe opportuno estendere l'esame psicofisico a tutti quelli che intendono conseguire l'idoneità alla patente di guida.

Il rimedio legislativo applicato alla luce di questi indici, non è idoneo e soddisfacente. Bisognerebbe ottenere con urgenza la proposizione e la verifica epidemiologica di un omogeneo protocollo multidisciplinare (psicologico, tossicologico, clinico, attitudinale, etc.), che sia soprattutto unico a livello nazionale. Sarebbe auspicabile la promozione programmatica d'informazione tesa a prevenire, curare e sostenere quei soggetti indirizzati a stili di vita inadeguati, rispetto ai requisiti di sicurezza e benessere sociale cui una società moderna aspira.

Occorre, pertanto, esprimere, progetti di prevenzione che mirano alla formazione della famiglia, degli operatori sociali nell'inviare messaggi centrati sui valori. Recuperare questi giovani con programmi di sostegno terapeutico che li esortino alla sensibilità, alla capacità di donazione, all'immedesimazione nell'altro, all'impegno e ad accettare la sconfitta, la perdita, qualità queste totalmente assenti nel campione osservato e che consentono di conquistare in modo sano ed equilibrato l'identità.

Non va infine, trascurata, l'opportunità di utilizzare il protocollo di valutazione dei requisiti psicofisici alla guida come occasione d'informazione terapeutica per il recupero ed il reinserimento del soggetto nel sociale. Una condizione in cui si preveda, tra l'altro che la somministrazione del protocollo per la valutazione dei dubbi requisiti psicofisici sia da farsi solo dopo che il soggetto abbia svolto un programma terapeutico che ne comprovi l'avvenuto cambiamento degli stili di vita. L'agire in tale direzione aprirebbe senz'altro nuovi orizzonti e speranze di una vita sana.

In attesa, di leggerla, invio cordiali saluti.

Dott.ssa Giovanna Venturino
Psicologa - Psicoterapeuta
Settore di Psicodiagnostica
Dip. Assistenziale di Scienze medico-legali
II Università degli Studi di Napoli
giovanna.venturino@unina2.it